



# La Santa Sede

---

***DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI  
ALLE NUOVE RECLUTE DELLA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA, CON I GENITORI, IN  
OCCASIONE DEL GIURAMENTO***

*Sala Clementina  
Lunedì, 7 maggio 2012*

*Signor Comandante,  
Monsignor Cappellano,  
Cari ufficiali e membri della Guardia Svizzera, Illustri Ospiti,  
Cari fratelli e sorelle!*

Desidero rivolgere a tutti voi un cordiale saluto. In particolare porgo il mio benvenuto alle reclute, che oggi sono circondate dai loro genitori, parenti e amici; come pure ai Rappresentanti delle Autorità svizzere, venuti per questa lieta circostanza. Voi, care Guardie, avete il privilegio di lavorare per alcuni anni nel cuore della cristianità e di vivere nella «Città Eterna». I vostri familiari, e quanti hanno voluto condividere con voi questi giorni di festa, hanno associato la loro partecipazione alla cerimonia di giuramento a un pellegrinaggio alle Tombe degli Apostoli. A tutti auguro di fare qui a Roma la singolare esperienza dell'universalità della Chiesa e di fortificare e approfondire la fede, soprattutto con i momenti di preghiera e con gli incontri che caratterizzano queste giornate.

Le funzioni che svolge la Guardia Svizzera costituiscono un diretto servizio al Sommo Pontefice ed alla Sede Apostolica. È pertanto motivo di vivo apprezzamento il fatto che dei giovani scelgano di consacrare alcuni anni della loro esistenza in totale disponibilità al Successore di Pietro e ai suoi collaboratori. Il vostro lavoro si colloca nel solco di una indiscussa fedeltà al Papa, che è diventata eroica in occasione del «Sacco di Roma» del 1527, quando, il 6 maggio, i vostri predecessori sacrificarono la loro vita. Il peculiare servizio della Guardia Svizzera non poteva allora e non può neanche oggi compiersi senza quelle caratteristiche che contraddistinguono ogni componente del Corpo: fermezza nella fede cattolica, fedeltà e amore verso la Chiesa di Gesù

Cristo, diligenza e perseveranza nei piccoli e grandi compiti quotidiani, coraggio e umiltà, altruismo e disponibilità. Di queste virtù dev'essere colmo il vostro cuore quando prestate il servizio d'onore e di sicurezza in Vaticano.

Siate attenti gli uni agli altri, per sostenervi nel lavoro quotidiano e per edificarvi reciprocamente, e conservate lo stile di carità evangelica nei confronti delle persone che ogni giorno incontrate. Nella Sacra Scrittura il richiamo all'amore del prossimo è legato al comando di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (cfr *Mc* 12, 29-31) . Per dare amore ai fratelli è necessario attingerlo alla fornace della carità divina, grazie a soste prolungate di preghiera, al costante ascolto della Parola di Dio, e ad una esistenza centrata tutta sul mistero dell'Eucaristia.

Il segreto dell'efficacia del vostro lavoro qui in Vaticano, come pure di ogni vostro progetto è, pertanto, il costante riferimento a Cristo. Questa è anche la testimonianza di non pochi vostri predecessori, che si sono contraddistinti non solo nello svolgimento del loro lavoro, ma anche nell'impegno di vita cristiana. Alcuni sono stati chiamati a seguire il Signore nella via del sacerdozio o della vita consacrata, ed hanno risposto con prontezza ed entusiasmo. Altri invece hanno coronato felicemente con il sacramento del Matrimonio la loro vocazione coniugale. Rendo grazie a Dio, fonte di ogni bene, per i diversi doni e le varie missioni che Egli vi affida, e prego perché anche voi, che iniziate il vostro servizio, possiate rispondere pienamente alla chiamata di Cristo seguendolo con fedele generosità.

Cari amici! Profittate del tempo che trascorrete qui a Roma, per crescere nell'amicizia con Cristo, per amare sempre di più la sua Chiesa e per camminare verso la meta di ogni vera vita cristiana: la santità.

Vi aiuti la Vergine Maria, che onoriamo in modo speciale nel mese di maggio, a sperimentare ogni giorno di più quella comunione profonda con Dio, che per noi credenti inizia sulla terra e sarà completa nel Cielo. Siamo infatti chiamati, come ricorda san Paolo, ad essere «concittadini dei Santi e familiari di Dio» (*Ef* 2, 19). Con questi sentimenti, vi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e di cuore imparto a ciascuno di voi la Benedizione Apostolica.